

# VALDERICE '90



SCUOLA MEDIA «G. MAZZINI» - VALDERICE

## VALDERICE '90

SCUOLA MEDIA «G. MAZZINI»  
VALDERICE

con il patrocinio della  
PROVINCIA REG.LE di TRAPANI

in copertina:  
Panoramica, con Villa Manzo

### COMITATO DI REDAZIONE

Rocco Fodale, *preside*  
Maria Anna Milana, *vicaria*  
Franca Genco, *docente*  
Michele Barraco, *docente*  
Fabrizio Calabrese, *alunno di 3<sup>a</sup>*  
Francesca Di Grazia, *alunna di 3<sup>a</sup>*  
Vito Mazzara, *alunno di 3<sup>a</sup>*

## SOMMARIO

<i>Preside</i> , Presentazione	pag. 3
A. <i>Mazzara</i> , Il Museo dell' artigianato	» 5
V. <i>Perugini</i> , Artigianato ru- rale e movimento conta- dino	» 11
F. <i>Lucido</i> , Una «modesta proposta» per il turismo a Valderice	» 16
E. <i>Miceli</i> , Le strutture spor- tive, oggi	» 19
IMMAGINI DAL PASSATO	» 21
3 <sup>a</sup> G, Intervista a...	» 27
3 <sup>a</sup> M, I corsari barbareschi e la Sicilia	» 29
3 <sup>a</sup> I, La torre di Bonagia	» 33
3 <sup>a</sup> A, G. Coppola e la spedi- dizione dei Mille	» 37
M. <i>Inglese</i> , Diario di un iti- nerario alla scoperta del- l'ambiente	» 39
A. F., Ricerche sul territorio	» 40
G. A. <i>Barraco</i> , Un'esperienza teatrale	» 41
PERSONAGGI TIPICI	
F. <i>Calabrese</i> , I — Mastru Vannuzzu	» 44
A. <i>Morici</i> , II — Mastru Titta	» 45
Un'esperienza d'avanguardia	» 46
Vita scolastica	» 47

## PRESENTAZIONE

*Questo lavoro è frutto sia di ricerche compiute da alunni di questa Scuola, sia dell'impegno di cittadini che amano e onorano questo paese.*

*Con esso, la Scuola (voglio dire il Collegio dei docenti e il Consiglio d'istituto) intende favorire un rapporto vivo e fecondo con la comunità, in base a un principio pedagogico che è diventato un motivo ispiratore della Scuola italiana: quello, cioè, che la Scuola deve "interagire con la più vasta comunità sociale e civica" (D.P.R. 416/'74, art. 2), per riprenderne, direi, i risultati più significativi della cultura, le indicazioni, i valori, e per svolgere nel contempo un'opera di ampia promozione e anche di aggregazione.*

*E', la nostra, una Scuola con molti problemi, tra cui diversi gravi e alcuni gravissimi, ma è anche una Scuola che ha fatto del suo meglio per non lasciarsene condizionare, e per porre in atto le direttrici e gli obiettivi che l'interazione presuppone.*

*Questo numero sarà seguito da altri, con scadenza annuale. In esso si è preferito dedicare più spazio al settore "artigianato" — che a Valderice e nell'Agro ericino vanta tradizioni eccellenti —, anche in riferimento al Museo dell'artigianato, fondato quest'anno, e in via di allestimento; ma non sono state trascurate ricerche su momenti della vita della comunità, su monumenti e costumi, su immagini del paese di ieri...*

*La Scuola è grata a quanti le sono stati d'aiuto in questa fatica.*

IL PRESIDE

## IL MUSEO DELL'ARTIGIANATO

Un'interessante iniziativa presa dal preside della Scuola Media « G. Mazzini » di Valderice, prof. Rocco Fodale, è la costituzione di un Museo dell'artigianato. Essa ha trovato il favorevole consenso del Collegio dei docenti e del Consiglio d'istituto e sicuramente anche quello della cittadinanza ed in particolare dei vecchi artigiani che hanno dovuto chiudere le loro botteghe per la scarsa remunerazione che ne traevano o per mancanza di manodopera che avrebbe dovuto sostituirli.

L'industria, con tecnologia sempre più progredita e sviluppata in ogni settore produttivo, ha avuto facile giuoco dell'artigianato, avendo potuto soddisfare tutte le esigenze di uno sfrenato mercato in quest'era di consumismo con costi concorrenziali. Lo scrivente, che è stato nominato direttore del costituendo museo dal Consiglio d'istituto, ha accettato di buon grado e ha offerto la sua disponibilità, anche se in materia non ha una specifica competenza, ritenendo valide le finalità che la Scuola si propone.

Allo scopo di trovare conforto e collaborazione nel suo lavoro ha costituito un comitato di docenti valdericini, i quali si sono dichiarati ben lieti di dare il loro apporto. I docenti chiamati a farne parte sono i proff.: Barraco Giovanni, con la qualifica di vicedirettore-segretario, Barraco Vincenzo, Milana Maria Anna, Occhipinti Giulio, Minnella Brigida, Di Leonardo Maria, Genco Franca, Messina Caterina, Messina Vincenzo, Minaudo Francesca.

Essi, tramite i loro alunni, hanno la possibilità di far conoscere alla cittadinanza le finalità della meritoria iniziativa e trovare in essa collaborazione e mezzi.

Con questa istituzione la Scuola si propone di portare a conoscenza delle nuove generazioni le tradizioni di una attività che dal Medioevo fino a qualche decennio fa è stata fonte di lavoro e di ricchezza ed ha saputo creare prodotti fantasiosi e raffinati, tali da raggiungere livelli artistici insuperabili.

Basta ricordare la città di Trapani che per secoli ebbe un artigianato molto fiorente e ben organizzato tale da reggere il confronto con quello di altre città già rese famose. Le due mostre, del « Corallo » e degli « Ori », organizzate in questi ultimi

anni al Museo Pepoli, sono un'evidente dimostrazione del prestigio raggiunto.

Ora l'artigianato è languente. Nelle botteghe, sempre meno numerosi sono gli artigiani rimasti, che solo per la lunga tradizione e la bravura sono riusciti a sopravvivere, e fra gli stenti; migliore è la condizione di quelli che per la qualificata produzione non hanno dovuto lottare con la concorrenza dell'industria o di quelli che hanno avuto dalla tecnologia un ausilio per migliorare e moltiplicare la produzione. Gli altri, specialmente i giovani, hanno cercato in altre attività più redditizie nuove fonti di lavoro e di guadagno.

Pertanto le finalità del costituendo museo non devono essere soltanto storico-culturali, per far conoscere i mezzi, gli strumenti e le tecniche attraverso cui l'artigianato è passato nella sua naturale evoluzione; ma esso deve servire anche a stimolare nelle nuove generazioni l'interesse e l'amore per questa attività, che sicuramente il futuro rivaluterà, e a risvegliare certi valori morali e sociali che ebbero origine nelle botteghe ed in esse vivevano e diventavano tradizioni inviolabili.



Attrezzi e manufatti del bottaio.

L'artigiano nella bottega non era nel passato soltanto il maestro-istruttore per l'apprendimento di un mestiere, ma per l'apprendista era anche un maestro di vita. Quanto più severo ed intransigente egli era su certi sani principi, tanto più era apprezzato e stimato.

Pertanto, la raccolta dei prodotti artigianali, per offerta gratuita e spontanea, già iniziata e che ancora continua, non si limiterà ad accogliere pezzi più o meno rari e di valore artistico, ma ad essi sarà associato tutto ciò che è servito a realizzarli; per evidenziare le tecniche usate ed indicarne l'evoluzione, dove è possibile, si ricorrerà ad una documentazione fotografica.

Bisogna far rivivere il passato per dare vita ad una prospettiva di lavoro per il futuro; questo è il vero fine del museo. Non c'è macchina perfetta che possa sostituirsi all'intelligenza dell'uomo che sa dare in ogni sua opera una impronta particolare ed esclusiva; in ciò sta il futuro dell'artigianato.

Stiamo vivendo un'epoca di benessere in cui la ricchezza in alcuni strati della nostra società è diventata evidenza caratterizzante per cui, chi ha ottenuto tutto ha bisogno di qualcosa che lo distingua dagli altri e ciò può darlo soltanto l'artigianato e non l'industria.

Anche Valderice ha la sua tradizione in artigianato, anche se non ha raggiunto livelli molto alti poiché si è dovuto adeguare alle esigenze dell'ambiente in cui si è sviluppato. L'artigianato in Valderice ebbe origine quando la vecchia società medioevale crollò perché scossa da nuovi fermenti che portarono all'emancipazione la parte attiva e produttiva del popolo ericino.

Il servo della gleba si andava trasformando in affittuario o in piccolo proprietario, il salariato diveniva sempre più autonomo e l'agricoltore trovava nuove fonti di ricchezza in colture più redditizie.

Allora le campagne cominciarono a popolarsi e i centri urbani diventarono sempre più consistenti ed altri ne sorsero, sfruttando una serie di circostanze favorevoli che furono l'inizio della profonda evoluzione della società contadina ed artigiana che unita lottò contro ogni resistenza conservatrice. Una legge borbonica del 1789, resa esecutiva nel 1791, imponeva ai Comuni la censuazione delle terre patrimoniali con l'obbligo agli enfiteuti di risiedere sul posto e la cessione di spazi per l'ampliamento della urbanizzazione nei centri già esistenti.

Con l'andare del tempo la campagna aveva acquistato maggiore sicurezza, essendo venute meno le piraterie barbaresche.

Tutto ciò contribuì a dare inizio ad un flusso migratorio che portò a valle tutta la popolazione che viveva di lavoro, che raggiunse il suo apice quando, dopo l'unità d'Italia, il Comune di Erice decise di trasformare in rotabili le mulattiere che collegavano la vetta, prima fra tutte la Erice-S. Marco, e scelse nello stesso tempo una via più agevole per arrivare a Trapani. Il vecchio casale di Paparella si venne a trovare all'incrocio delle vie che univano Erice con Trapani, Custonaci, S. Vito, Castellammare e con i più antichi insediamenti del Comune, S. Andrea e Bonagia.

Paparella si andava sviluppando lungo la importante arteria che da Trapani attraversava tutto l'agro ericino per giungere a Castellammare fino alle cui porte allora si estendeva il territorio di Erice, e ne trasse vantaggio per sviluppare un attivo commercio. Fu allora che molti artigiani da Erice e dalla vicina Trapani trasferirono le botteghe e gli opifici a Valderice, visto il fervore di attività che di giorno in giorno si incrementava. Tutti facevano a gara per mostrare capacità e perizia nell'esecuzione delle loro opere per conquistare prestigio e fiducia nel cliente.

Le botteghe cominciarono ad essere frequentate da giovani apprendisti che tramandarono di generazione in generazione le esperienze dei loro maestri.

A dimostrazione del prestigio raggiunto dall'artigianato valdericino, basta ricordare un episodio di cui andavano fieri non soltanto l'interessato e i suoi figli, ma anche gli altri artigiani che l'additavano ad esempio.

L'artigiano Federico Angelo, chiamato, come era consuetudine del tempo, mastro Angelo, dopo aver ultimato l'apprendistato a Trapani, sua città natale, venne ad aprire la sua bottega di bottaio, intorno al 1870, a Valderice, proprio quando l'artigianato stava mettendo radici profonde.

Mastro Angelo ben presto si era fatto notare per la capacità e la competenza nel suo mestiere. Teneva con orgoglio allineata lungo il margine della strada, attorno alla sua bottega, una serie di botti in attesa che i contadini prima della vendemmia venissero a rilevarle.

La fama della sua perizia ben presto si diffuse ed arrivò anche a Trapani dove alcune aziende vinicole importanti lo chia-

marono come consigliere tecnico. L'amministrazione della tonna-  
ra di Bonagia ogni anno l'assumeva per dirigere gli operai du-  
rante la lavorazione per la conserva del tonno.

Ma ciò che dovette suscitare meraviglia e scalpore tra i suoi  
concittadini, fu il fatto che la notorietà della sua bravura era  
arrivata anche in città allora ritenute assai distanti. Una nota  
azienda di Alcamo aveva deciso di costruire due grandi botti di  
forma ovale che dovevano essere il prestigio della ditta.

Le maestranze, dopo aver faticato per predisporre tutto il  
materiale, al momento del montaggio, con loro disappunto non  
riuscirono a metterle su.

Fu chiesto l'intervento di mastro Angelo, il quale superò con  
grande abilità ogni ostacolo. E' da immaginare con quale soddi-  
sfazione ed orgoglio dovette tornare in paese e quale stupore  
suscitasse nella cittadinanza la notizia della sua impresa. L'episo-  
dio veniva in seguito ricordato dagli artigiani come esempio di  
bravura professionale con una certa compiacenza e magari con  
un pizzico di benevola invidia.

**Bottega di mastro Luca  
Buzzitta, calzolaio a Val-  
derice.**



**Forme per le scarpe.**



Per concludere, bisogna dire che in tutti gli operatori della Scuola c'è l'unanime consenso e la volontà di appoggiare l'iniziativa del Preside, nella cittadinanza c'è l'aspettativa di questa realizzazione; occorre, quindi, assicurarsi la volontà e la disponibilità dei politici nostri amministratori per portarla a termine. Essi debbono reperire al più presto un locale e l'attrezzatura per poter esporre il materiale, altrimenti si corre il rischio che esso vada a finire in qualche angolo della scuola per essere sepolto dalla polvere.

Nella scuola c'è la possibilità con poca spesa di trovare una sede provvisoria in attesa di quella definitiva, più dignitosa e funzionale.

ALBERTO MAZZARA \*



**Antico telaio per tappeti «ericini» ancora in uso a Valderice.**

\* Direttore del Museo dell'artigianato.